

IL LETTORE IDEALE

L'INFINITO SI CONTRAPPONE A QUELLO CHE LEOPARDI CHIAMA "L'UOMO MODERNO": È UNA MEDITAZIONE SOLITARIA CHE CONTRO OGNI INDIFFERENZA CERCA L'INCONTRO CON ALTRE SOLITUDINI, RISOLVENDOSI IN UN PRODIGIOSO COMPENETRARSI DI VISSUTI ESISTENZIALI.

Virginia Varriale in *Il naufragio del pensiero e della lingua* mette in evidenza questo passo dello *Zibaldone*:

“L'uomo perfettamente moderno non prova quasi mai passione o sentimento che si lanci all'esterno o si rannicchi all'interno, ma quasi tutte le sue passioni si contengono per così dire nel mezzo del suo animo, vale a dire che non lo commuovono se non mediocrementemente [...] In maniera che la maggior parte della sua vita si passa nell'indifferenza e contemporaneamente nella noia, mancando d'impressioni forti e straordinarie [...] L'uomo ordinario o l'uomo di sentimento affievolito e intorpidito dall'esperienza del mondo, e della misera cognizione delle cose, insomma l'uomo moderno, conserverà di dentro e di fuori il suo stato giornaliero, non proverà emozione se non piccola, minore ancora di quello che forse si aspettava.”

Partendo da questo passo, possiamo affrontare il problema del “lettore ideale”.

Così noi avvertiamo che *L'infinito* è un'avventura intrapresa dall'autore in solitudine. In *quella sua* solitudine ci coinvolge e la fa diventare *questa nostra* solitudine. Scrive per sé o per noi? Per Umberto Eco non c'è scrittore che non scriva “per dire qualcosa a qualcuno”.

Nel silenzio musicale dei versi si realizza a distanza un incontro fra esistenze. L'esistenza del poeta e l'esistenza del lettore sono chiamate in modo immediato al confronto col “sempre”. Fin dall'inizio l'infinito ci chiama a sé oltre l'ostacolo interiorizzato della “siepe”. Partecipiamo così all'esperienza interiore del poeta, rivivendola nel condividere l'ansia di infinito propria dell'essere umano, fino alla dolcezza del naufragio nel nulla. Ciò che conta è il vissuto esistenziale.

L'infinito non è un messaggio del tutto indipendente dal fatto che sia stato Leopardi a scriverlo. Noi cerchiamo di collegare il testo alla conoscenza della vita dell'autore. La fruizione del testo viene arricchita dall'idea che ci formiamo della personalità autoriale. Altrimenti non si comprenderebbe

perché le opere letterarie debbano essere pubblicate di norma coi nomi degli autori. Non è solo una questione di *copyright*.

Si potrebbe obiettare che di *Iliade* e *Odissea* conosciamo soltanto il nome dell'autore al quale i poemi sono attribuiti e non la sua biografia. È possibile ribattere che, partendo dal solo indizio "Homerus caecus fuisse traditur", sentiamo comunque il desiderio di crearci un'immagine di Omero,

Ricordando i fattori della comunicazione di Roman Jakobson e le relative funzioni, possiamo dire che Leopardi, in quanto mittente, invia *L'infinito* come messaggio al lettore, in quanto destinatario, all'interno di un dato contesto, per stabilire un contatto, mediante un dato codice. Alla luce di questa teoria il lettore ideale è colui che nel contatto si sente partecipe del messaggio in sintonia con l'autore.

Il lettore ideale è colui che condivide con Leopardi la dolcezza dello smarrirsi e dell'annientarsi nell'infinito.

Riferimenti

Umberto Eco, *Lector in fabula*, Bompiani, 1979

Umberto Eco, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, 1990

Umberto Eco, *Interpretazione e sovrainterpretazione. Un dibattito con Richard Rorty, Jonathan Culler e Christine Brooke-Rose*, Bompiani, 1995 (*Interpretation and Overinterpretation*, Cambridge University Press, 1992)

Umberto Eco, *Sulla letteratura*, Bompiani, 2002

Walter Binni, *Leopardi poeta delle generose illusioni e dell'eroica persuasione*, Sansoni, 1969

Mario Ricciardi, *Leopardi e il modello eroico*, in "Sigma", N. 2-3/1980

Rolando Damiani, *Vita di Leopardi*, Mondadori, 1992

Pietro Citati, *Leopardi*, Mondadori, 2010

Ugo Dotti, *Il savio e il ribelle. Manzoni e Leopardi*, Editori Riuniti, 1986

Franco Ferrucci, *Il formidabile deserto. Lettura di Giacomo Leopardi*, Fazi Editore, 1998

Antonio Negri, *Lenta ginestra. Saggio sull'ontologia di Giacomo Leopardi*, SugarCo Edizioni, 1987

Novella Bellucci, *Testimonianze dall'Italia e dall'Europa in vita e in morte del poeta*, Ponte alle Grazie, 1996.

Francesco De Sanctis, *Storia della letteratura italiana nel secolo XIX. Leopardi*, a cura di Alberto Asor Rosa, prefazione di Carlo Muscetta, Feltrinelli, 1958

Il naufragio del pensiero e della lingua di Virginia Varriale è in AA.VV., *Saggi leopardiani*, Luigi Regina Editore in Napoli, 2005